**Anno V 1852 - N° 158**

# L'OPINIONE

**Mercoledì 9 giugno**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | 22 | 24 | 27 |
| 3 Mesi | 12 | 13 | 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

**Domani, solennità del CORPUS DOMINI, non si pubblica il giornale.**

## TORINO, 8 GIUGNO

### LE DUE BANCHE.

Da qualche tempo non ci siamo più occupati di questa quistione, perchè volevamo attendere fosse presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge per l'instituzione della Banca Sarda, e che sorgessero obbiezioni sensate e gravi contro il principio da noi posto dei vantaggi che ridondano a benefizio dello Stato dalla libertà e dalla moltiplicità delle Banche.

Perchè discutere quando non si hanno avversari armati e disposti a sostenere la lotta, o quando vien tolta di mezzo la causa occasionale della controversia?

Noi non abbiamo mai avuto grande stima dell'ingegno finanziero del sig. Cibrario, ed appena fummo informati della sua nomina non tacemmo che parevaci poco atto a far meglio, ma certo capace di far peggio del suo precedaneo, epperò il consigliavamo a seguire scrupolosamente le orme del sig. Cavour, onde non correre rischio di compromettere gl'interessi dello Stato, i quali dipendono dalle risoluzioni del dicastero delle finanze. Questi avvertimenti non erano inopportuni, e ci duole che i fatti siano stati solleciti a darci ragione, ad avverare i nostri pronostici.

La *Banca Sarda*, per lo stabilimento della quale erano state avviate trattative sotto il ministero del sig. Cavour, ed era stato consultato il consiglio di Stato, è andata a monte. Questo grandioso progetto, promettitore al paese di singolare giovamento, non valse che a dar alimento alle speculazioni ed ai giuochi di borsa, che a far trepidare alcuni ed a procurare guadagni agli uni e perdite considerevoli agli altri.

Di chi la colpa? Varia è la sentenza; secondo gli uni il torto è tutto dei promotori della Banca, i quali non sembravano troppo disposti a sostenerne il progetto e se ne servirono soltanto pei loro interessi di borsa; secondo gli altri, ne debb'essere accagionato il ministro di finanze, il quale voleva imporre ai promotori oneri che reputavano indiscreti ed inaccettabili.

Grave ci è, a dir il vero, il sospettare che banchieri di grido, che i primi capitalisti dello Stato siansi accinti ad un'impresa nel solo scopo di coprire un indegno *agiotaggio*, di destare un timor panico nei possessori di azioni della Banca Nazionale, di farle diminuire di prezzo e quindi accaparrarle. Nel numero 121 avevamo schiettamente espresso questo sospetto; ma quando la voce pubblica ci recò i nomi dei promotori, credemmo far loro ingiuria se avessimo persistito in esso, ed abbiamo quindi creduto fermamente che l'intenzione d'istituire la nuova Banca fosse schietta, i suoi fautori deliberati a non retrocedere.

A malgrado delle notizie contrarie che ora corrono, persistiamo in quest'opinione, poichè se i promotori si fossero proposto soltanto di fare una bassa speculazione, cadrebbero in tal discredito che sarebbe loro di severo castigo. Non si vuole certo pretendere che coll'istituire una novella Banca mirassero più all'utile dello Stato che al proprio; il che cozza coi fatti giornalieri e coll'esperienza di tutti i paesi e di tutti i tempi: ma quello che il paese era in diritto di attendere da loro si è che proseguissero il loro intento con buon volere, senza mirare ad intenti poco lodevoli e poco consentanei al concetto che si fa di essi.

Noi reputiamo quindi più probabile la versione di coloro i quali sostengono che le difficoltà vennero dal ministro delle finanze; il quale mostrò di non comprendere l'importanza della nuova istituzione di credito ed i grandi vantaggi che se ne ripromettevano l'industria ed il commercio.

La Banca Nazionale, la quale temeva la concorrenza della Banca Sarda, per impedirne l'erezione aveva presa la misura *rivoluzionaria* di quadruplicare il suo capitale, ed offerto al governo di fargli anticipazioni per la somma di quindici milioni. Il governo non poteva ricusare una proposizione sì propizia; ma onde procedere, come fra persone oneste si suole, ne informò i promotori della nuova Banca, i quali non dissentirono di fargli anticipazioni per egual somma. Allora le pretensioni del ministro delle finanze si fecero esorbitanti, chiedendo che la metà delle *azioni* fosse offerta al pubblico per sottoscrizione. I fautori della nuova Banca si mostrarono scontenti di questa condizione che apporre si voleva all'autorizzazione che domandavano e dichiararono che anzichè cedere preferivano ritirare il loro progetto.

Se il caso è tale, siccome abbiamo ragione di credere, essi non meritano certo biasimo di non aver voluto accondiscendere al signor Cibrario; ma sono riprensibili di avèr desistito con troppa leggerezza dal loro proponimento.

Infatti, con qual diritto poteva il signor Cibrario obbligarli ad offrire al concorso pubblico metà delle *azioni*? Difettavano forse del capitale? Non costituivano una società privata? E come può il governo ingerirsi nella distribuzione dei capitali di siffatte società? E notisi che il sistema delle pubbliche soscrizioni, per tali istituti non è talora alieno da gravi inconvenienti, e cagiona sovente scontento e lagnanze, testimone la soscrizione per la Banca attuale, per la quale furono date *azioni* a chi da molti anni si era ritirato dagli affari, e ricusate a parecchi commercianti ed a modesti banchieri.

Ma è questa una questione secondaria, di cui il ministero non doveva, nè poteva mischiarsi, senza oltrepassare il limite delle sue attribuzioni. Esso non poteva imporre alla Banca alcun onero di questa sorta; poichè, se in lui si riconoscesse tal diritto, perchè non impose alla società del gaz, alla società degli incendi, a quella de'molini presso Collegno egual obbligo? Non son queste compagnie private siccome la Banca? E per qual ragione concedete ad esse un privilegio che ricusate all'altra?

Ecco dove condusse un errore economico e la poca perizia del sig. Cibrario nelle quistioni di credito e di Banca. Però gli altri avrebbero fatto bene d'insistere perchè il progetto fosse presentato al parlamento, senza alcuna condizione, perciocchè avrebbero contribuito a fare sciogliere una questione d'interesse generale. La legge prescrivendo che niuno stabilimento di Banca possa istituirsi senza l'autorizzazione governativa, non pose alcuna restrizione alla libertà delle banche; ma volle solo che venissero erette coll'intervenzione del potere e per un atto legislativo, onde circondare tali istituzioni di tutte le garanzie che valgano a cattivar loro la pubblica fiducia.

Questa prescrizione si ritrova pure in altri paesi, e specialmente in parecchi Stati dell'Unione americana, ed in tutti l'autorizzazione viene concessa senza alcun patto ed onero, purchè si riconosca che le Banche abbiano adempiuto alle disposizioni del codice commerciale.

I governi possono scendere a contrattazioni, allora soltanto che v'è querela di monopoli, allora che si sta per concedere prerogative o privilegi ad istituti speciali: in tal caso, trattandosi di favore, è giusto di mercanteggiarli a benefizio del paese; ma qui non v'era a fare con una società che chiedesse speciali concessioni, bensì di fruire de' beneficii della libertà che la nostra legislazione commerciale ha sancita.

Se i signori promotori della nuova Banca si fossero ben persuasi di questa verità, oppure se il ministero delle finanze fosse stato ancora presieduto dal conte Cavour, non v'hanno dubbio che la quistione avrebbe avuto uno scioglimento più soddisfacente ed il paese non sarebbe stato privo d'uno stabilimento di credito dal quale l'industria avrebbe ritratto non lieve ausilio.

Senonchè la discussione che la nuova Banca ha suscitato sarà seme che frutterà in tempo più opportuno: il principio della moltiplicità delle Banche sfida ormai gli assalti del monopolio e gli ostacoli che un'indegna speculazione gli oppone, e se l'imperizia del signor ministro delle finanze, da un lato, e forse la sete di guadagno di alcuni fra' promotori dall'altro concorsero a far naufragare il nuovo progetto, non impediranno però che la verità faccia il suo corso ed istruisca il popolo.

Intanto il progetto ha, se non altro, prodotto l'utile risultato di far desistere la Banca nazionale dal domandare il corso legale de' suoi biglietti: la fiducia che in essa ripone il commercio vale più di qualsiasi privilegio.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

Novant'otto voti favorevoli, trovatisi in fondo dell'urna al confronto di sedici contrari, decisero, al finire dell'odierna seduta, la sorte della strada ferrata da Torino a Novara. E ne era ben tempo, giacchè la Camera quest'oggi non nascondeva la propria impazienza su quelle poche quistioni che si sono sollevate, la maggior parte delle quali, di pochissimo rilievo, non condusse ad alcun risultamento. Venne però, con un'opportuna aggiunta alla legge, tolta di mezzo la dubbiezza, da noi già accennata, sulla costituzione della società; essendosi definito che questa s'intenderà stabilita, quando siano coperti i tre quarti delle azioni; con che vienesi a dichiarare che la società è sin d'ora stabilita, sapendosi che appunto una metà delle azioni è riservata al governo ed un quarto all'appaltatore.

Sul finire della seduta il sig. Mellana presentò la relazione sulla concessione della strada ferrata da Mortara a Vigevano, e speriamo che nella discussione di questa non troveremo gl'inciampi che ci arrestarono in quella di Novara. Pazienza se in questa sessione legislativa non avremo fatto altro; almeno di strade ferrate ne furono approvate, ed il paese sarà forse per tributare al Parlamento maggior gratitudine per queste, piuttostochè per altre leggi, la cui utilità non fosse così manifesta.

---

Cronaca di Francia. L'articolo, che più d'ogni altro stamane fermò la nostra attenzione, leggendo i giornali francesi, si è quello che sta al sommo delle colonne dell'*Univers*. Qualche volta abbiamo creduto di sognare; ma pure la cosa è tal quale noi la raccontiamo: il giornale religioso di Parigi lamenta e deplora la tendenza demagogica del governo di Toscana. Perchè sino adesso si è abolito il solo statuto e non le leggi leopoldine, il governo di Firenze è sul pendio rivoluzionario, è un governo fatalmente ed irreparabilmente perduto.

» Ecco, dice quel giornale, il risultato delle ultime peripezie di cui Firenze fu teatro. Il Piemonte vi guadagna una zona d'influenza scismatica: questo sovrano futuro dell'alta Italia sarà felicissimo di vedersi riprodotto in uno piccolo specchio di Stato secolarizzato, formato sul suo modello, e l'Inghilterra conterà un satellite di più nel numero dei pianeti che movonsi intorno al suo sole. Che la Francia e l'Austria lo sappiano.

» Dopo aver constatato la perdita che il partito conservatore e cattolico fece testè in Italia, ecc.

» Un altro motivo, ed ancor più vicino a noi, del pendio fatale sul quale la Toscana scivola alla sua rovina. » S'indovini un po' qual è?

Non è altro che l'esclusione dei gesuiti, che data da gran tempo e che ha impedito una saggia educazione della generazione presente.

» Se il granduca avesse lasciato libero il campo allo zelo delle corporazioni religiose, avrebbe in adesso degli uomini che dividerebbero la saggezza delle sue viste e che avrebbero il coraggio di farsene istromenti. Ciò che al giorno d'oggi fa maggiormente difetto al ristabilimento dell'ordine sociale, ognuno ne conviene ed ognuno ne va in traccia, si è il segreto degli interessi religiosi e morali; e cionondimeno tale fu il funesto regime sotto cui crebbero i nostri contemporanei, che se trovasi anche un principe abbastanza favorito dalla natura e dalla provvidenza per posarsi a questa altezza politica; esso troverà bensì un'armata, un'amministrazione, una magistratura; ma non troverà uomini che lo assistino di consigli in armonia colla generosità de' suoi progetti. »

Questo nuovo documento della clericale moderazione serva di lezione a quegli illusi che, esagerando alcuni inconvenienti inseparabili da una recente libertà, crederebbero di porvi un riparo, facendo un po' di reazione: essi s'illudono di poterne fare sol quel tantino che basta, secondo essi, a riparare gl'inconvenienti della soverchia libertà. Poveretti, che non sanno come il conte Solaro della Margarita non sarebbe più nemmen' esso l'uomo che potrebbe sbramare la furibonda sete della reazione, perchè non crediamo che il conte della Margarita voglia la tortura e l'inquisizione; e ci perdoni se lo calunniamo.

Sabbato deve trattarsi, innanzi alla sezione del contenzioso presso il consiglio di Stato, la quistione di competenza nell'affare dei beni degli Orleans. In questa sezione vuolsi che l'opinione del governo sia in minoranza; ma siccome, perchè una commissione sia completa, bisogna che si aggiunga due membri d'ogni altra sezione, così è sicuro che il governo giungerà a formarsi una notevole maggioranza.

Sono posti in vendita i mobili di due celebrità democratiche, del signor A. Marrast e del signor V. Hugo. La democrazia di quest'ultimo non è così antica come quella dell'altro.

---

Prussia e Neufchatel. Finalmente le notizie dirette che ci pervengono dai fogli ben informati da Londra riducono al loro vero valore le notizie date dai fogli tedeschi intorno alla questione di Neufchâtel, e al protocollo firmatosi a Londra sopra questa vertenza.

Si legge in proposito nel *Post*, organo del partito tory, e per conseguenza attualmente ministeriale:

» I fogli tedeschi vanno spargendo diverse voci intorno ad un *trattato* che si pretende essere firmato a Londra per l'immediato assestamento delle pretese della Prussia sopra Neufchâtel, ammettendo l'esecuzione anche in modo coercitivo. Queste voci sono per la maggior parte erronee esagerazioni; il fatto reale sul quale sono fondate è che un protocollo fu firmato a Londra dall'Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia, nel quale si convenne che le pretese di quest'ultima potenza sopra Neufchâtel *saranno prese in considerazione* dalle parti che concorsero a quell'atto, aggiornando però ogni finale assestamento delle dette pretese indefinitamente ad una migliore opportunità. »

Anche la *Corrispondenza austriaca* del 4 ammette che finora non furono che iniziate delle trattative.

Nell'articolo relativo si sostiene il diritto della Prussia, e si vanta che l'Austria non ostante le gravi differenze colla Prussia nella questione dello Zollverein, non abbia menomamente esitato a sostenere ciò che la *Corrispondenza* si compiace di chiamare il buon diritto della Prussia, e che sostanzialmente non è che la velleità di reazione.

Rimarchevoli sono le seguenti parole colle quali la *Corrispondenza* manifesta talune delle attuali massime del governo austriaco, le quali coincidono nello spirito colle rivelazioni fatte dal *Times* sulle intenzioni delle potenze nordiche, e manifestano il desiderio di intervenire in affari interni di altri paesi:

» Riguardo alle ulteriori modalità, dicesi, e
» specialmente nell'esecuzione di un'eventuale
» determinazione delle grandi potenze, non è dato
» di presumere alcuna cosa intorno alle relative
» trattative, ed è d'uopo aspettarne il ri-
» sultato.

» In ogni modo è consolante il fatto, che le
» grandi potenze europee hanno compreso anche
» in questa circostanza importante l'alta loro vo-
» cazione di essere i custodi dell'ordine europeo
» nel suo complesso.

» Prima che in Francia si formasse uno stato
» di cose ordinato, sembrava che quel governo
» avesse difficoltà di adattarsi a questo modo di
» vedere, e che in generale fosse ritroso a ricono-
» scere l'assoluta validità in diritto dei trattati
» fondamentali dell'Europa.

» Speriamo che questo contegno del passato
» abbia ora ceduto alla persuasione profonda,
» che quei trattati debbano essere rispettati, cu-
» stoditi e mantenuti colla massima energia da
» tutte le potenze. »

Queste ultime espressioni scritte sotto l'ispirazione del ministro degli affari esteri a Vienna, ci rivelano altresì che la posizione di Luigi Napoleone a fronte dei trattati del 1814 e del 1815 non è ancora ben definita, e che le potenze nordiche in luogo delle garanzie desiderate, non hanno che speranze incerte sulla volontà di Luigi Napoleone di rispettare quei trattati, in cui vi sono non poche disposizioni evidentemente contrarie alle di lui viste e tendenze.

---

Il sig. Elihu Burrit, promotore e preside del consiglio degli Amici della Pace, c'invia da Londra quanto segue:

## UN RAMO D'ULIVO
### AL POPOLO
#### DI ELIHU BURRITT

L'ARBITRIO IN LUOGO DELLA GUERRA

E ora più che nei secoli passati, che si conoscono e si sentono a fondo i mali originati dalla guerra; lo scompiglio ch'ella arreca negli ordini sociali, lo spargimento del sangue, la rovina degli averi, il deperimento dell'agricoltura, delle manifatture e di tutte le arti, origini dell'incremento della pubblica e privata prosperità; gli ostacoli ch'ella frappone al libero commercio, ai viaggi, e ad ogni utile consorzio ed accomunamento fra i diversi popoli; le fatali sue conseguenze sulla morale, sulla religione, sulla libertà, sovra il progresso dei popoli, e su tutto ciò, che maggiormente interessa l'uomo per questa vita e per la futura.

Tutti questi mali, frutti del terribile flagello della guerra, insinuano negli animi de' buoni la brama di sradicarlo affatto da questa terra.

Tale brama vien nutrita nell'animo, non solo da coloro che convengono nel volere una pace

universale, ma eziandio da'popoli che ne apprezzano i benefici effetti, e sempre la chiedono, ove venga loro concesso. Anzi il grido delle moltitudini che domandano riposo, ogni giorno fassi più universale, poichè ora esse cominciano ad avvedersi essere la guerra sorgente dei loro mali più acerbi, ed il peso che le frantuma in tutto il vecchio mondo.

Il solo debito pubblico, fatto in Europa per sostenere la guerra, e che deve venir soddisfatto col frutto dei laboriosi sudori e col sangue dell' artigiano, avanza di gran lunga l' ammontare di tutto il numerario che esiste sopra la terra.

Quattro quinti e più di tutte le tasse d'Europa sono assorbiti dagl' interessi di questo enorme debito, e dal mantenimento anche in tempo di pace di circa tre milioni di soldati, tarli dalla società; rammentando i popoli, per quanti secoli abbia questo mostro bevuto il loro sangue, rovinate ed arse le città, spopolate le campagne, guastate le messi, desolate le case, scannati i loro figli sul campo di battaglia, e contaminate le mogli e le figlie; non debbe recar meraviglia se essi popoli, vittime sempre più conculcate dalla guerra, chiedano finalmente ai loro sovrani ed ai loro governi che tolgano tale supposta necessità, e compongano le dissenzioni fra i popoli, con mezzi meno cruenti della spada.

Nè è irragionevole tale desiderio dei popoli: poichè, ove i governi lo volessero, verrebbe loro certamente fatto di comporre le loro liti, senza guerra, non essendo questa punto necessaria; se lo bramassero, loro riuscirebbe di scansarla e per sempre, col sostituirle mezzi di componimento migliori di gran lunga di quello, che non siano il piombo ed il ferro.

I governi obbligano i loro sudditi a finire le loro discordie, senza spargere sangue, e non può concepirsi, con qual logica essi esigano, o tollerino che si faccia macello dei loro sudditi, per comporre dissapori, in cui quelli che combattono non hanno interesse personale: è questo un crudele oltraggio, ed un' amara derisione del buon senso; e pare che finalmente questa brutta macchia dovrebbe pure essere tolta dalla cristianità, potendosi ciò fare facilmente e senza pericolo.

A tal fine si propone da noi cosa che non attacca verun diritto, non lede veurn interesse, non osta ad alcun principio, ed appena offende qualche pregiudizio; cosa acconcia allo stato presente dell' umanità, e consentanea ad un tempo ai precetti del cristianesimo, ed a quelli della sana politica, cosa che tutti possono intendere, e che il buon senso trova piana, fattibile, e probabilmente efficace; cioè il giudizio d'arbitro, in luogo della guerra.

Il miglior partito fra due nazioni contendenti, si è di por termine da se stesse alla contesa, senza l'intervento d'un terzo; ma, se a ciò non riescono si rivolgano, come fanno le persone private, a qualsiasi modo di mediazione, per mezzo di arbitri. Fu alcuna volta messo in opera questo metodo, ma noi vorremmo che d'ora in poi egli si tenesse per impreteribile principio: è nostro desiderio sarebbe, che in tutti i trattati fra le nazioni si inserisse una clausola che obbligassse le parti contraenti di sciogliere tutte le possibili differenze fra di loro, non per mezzo dell' ultima ragione la guerra, ma rimettendole alla decisione di arbitri scelti di comune consenso. Le necessarie disposizioni a quest'uopo possono affidarsi alle parti contraenti, ma esse debbono ritenere per sacro il dovere di arrendersi alla sentenza degli arbitri, e tutto al più possono riserbarsi il diritto di mutare questi arbitri, o ricominciar l'arbitrato, quando la prima decisione non gli soddisfaccia.

*Non rubare.* La guerra non è che un sistema di ladrocinio nazionale autorizzato dalla legge; colla sola differenza che vi si ruba più all'ingrosso, e col consenso di quel medesimo governo che condanna gli altri alle prigioni ed alle galere. Saccheggiare, incendiare, rovinare, eccoti la profesion del soldato! In Amburgo 40,000 persone furono dai lor nemici sbalzate dal seno delle loro famiglie, senza vesti, senza danaro e senza provvisione. » Di un'abbondante raccolta, » dice un nobil uomo Sassone, » non rimase neppure un granello. Quel poco che ci restò fu arso dal fuoco della notte, e venne l'indomani, malgrado le lagrime e le preghiere, abbruciato fra le oscene risa di quelle furie d'inferno. Non vedesi più nè un cavallo, nè una vacca, nè una pecora. »

Le truppe francesi nel loro ritorno da Mosca, distrussero per lungo corso di miglia ogni edifizio in cui si abbatterono; e nei contorni di Lipsia nulla fu risparmiato, nè il bue, nè il vitellino da late, nè la pecora, nè l' innocente agnelletto, nè il covo della gallina, nè il tenero pollastrello. Tutto ciò che aveva vita fu trucidato; e fecer preda finanche del letticciolo del più miserabile fra i mendichi.

Franklin, il quale soleva spesso andar ripetendo la sua gran massima: » Che non fuvvi mai buona guerra, nè cattiva pace, » diceva pure: » Noi ogni giorno facciam progressi nella fisica; vorrei che facesse un passo avanti anche l'etica, cioè, si giungnesse a trovare il modo per indurre, anzi obbligare le nazioni a comporre le loro liti, altrimenti che collo scannarsi vicendevolmente. Quando mai riconoscerà la ragione umana l'utilità d'un modo pacifico di comporre le querele delle nazioni? Quando mai si convinceranno gli uomini, che anche le guerre che si vincono finiscono sempre per arrecar danno a tutti, anche ai vincitori? »

## STATI ESTERI

### INGHILTERRA

*Londra*, 4 *giugno.* Dopo la discussione sull' ordine delle deliberazioni la Camera dei comuni si trasformò ieri in comitato per le finanze, e tutti i voti proposti furono ammessi, versando i principali sulle spese della casa reale, della commissione ecclesiastica, sulle spese segrete, su quelle dell' educazione nazionale in Irlanda ed oltre.

I progetti di legge per la riforma della cancelleria, e per semplificare la procedura nella corte di equità, furono letti per la seconda volta, e la Camera si sciolse alle due ore. La sera del 4 essa si occupò di nuovo per tutta la seduta di finanze. Nella Camera dei lordi non ebbe luogo alcuna discussione d' interesse.

Nella relazione della borsa si legge riguardo al nuovo prestito austriaco: Vi fu qualche movimento nelle nuove cedole del prestito austriaco e in conseguenza degli sforzi degli interessati il prezzo fu spinto da 1/8 a 5/8 di premio. Siccome però il pagamento della prima rata cade in principio della prossima settimana, è facile a comprendere le ragioni del movimento, ed è cosa certa che appena sarà assicurato il pagamento della rata vi sarà una reazione nel valore delle cedole ben più considerevole dell'attuale aumento, non essendovi alcuna disposizione nei capitalisti di prendere parte in qualsiasi modo a questo prestito.

### AUSTRIA

*Vienna*, 2 *giugno.* Oltre gl' istituti d' istruzione militare, di già fondati, quanto prima s'istituiranno le scuole di cavalleria.

L' i. r. stamperia di Stato ha ricevuto l' incarico di far approntare i disegni pei boni del tesoro da un fiorino. Dicesi che se ne emetteranno per l' importo di due milioni, e si ammortizzerà un eguale importo di assegni sulle rendite dell' Ungheria.

Il generale d'artiglieria conte Clam Gallas, accompagnato da parecchi generali, ufficiali dello stato maggiore e del genio, è partito per Cracovia alla volta di Varsavia, onde assistere agli esercizi militari, che si faranno colà in presenza dell' imperatore delle Russie.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

» Fra l'Austria e tutti gli altri Stati italiani della costa pendono trattative riguardanti la nuova estensione del trattato sardo-austriaco, che ha per oggetto il soccorso da prestarsi ai naufraghi. Stando alla lettera del trattato, verranno prestati ai naufraghi non solo tutti gli opportuni soccorsi, e concessa loro ogni facilitazione; ma verranno pure restituite loro le navi, attrezzi o ruderi, tutte le carte, che si trovassero a bordo, le merci e gli effetti, che fossero salvati, senza nessun risarcimento o spesa.

» Da parte della direzione provinciale di finanza fu dichiarata erronea l'opinione che tutti i contratti, stipulati a voce, siano esenti da ogni tassa; è confermato anzi che tutti gli atti legali, con cui si trasferisce il diritto di proprietà o la servitù dell'usufrutto, o dell'uso d'un immobile, onerosamente o gratuitamente, quindi tutte le compre-vendite, permute, donazioni d' immobili, ed in genere tutti i contratti, mediante i quali vien trasferito un immobile in proprietà, ad usufrutto o ad uso, sieno essi stipulati in iscritto o a voce, sono soggetti a tassa. »

— È giunto qui il sig. conte di La Ferronays; e, dopo breve sosta, è partito col sig. Berryer per Frohsdorf.

— 4 *detto.* L' imperatrice madre è qui ritornata da Monaco. La partenza dell' imperatore per Buda, e la traslocazione della corte imperiale a Schönbrunn avrà luogo domani.

È stato definitivamente decisa la continuazione della strada ferrata lombardo-veneta da Verona sino a Bolzano. Il governo ha stabilito l' anno 1858 come termine per il completamento di questa linea.

— Dimostrandosi, per la fatta esperienza, che colla diminuzione del porto delle lettere, le corrispondenze epistolari, e con esse i redditi postali aumentano, alla prossima radunanza dei rappresentanti dell' unione postale austro-tedesca si farà la proposta di diminuire il porto delle lettere in modo conveniente. (*Fogli di Vienna*)

### GERMANIA

*Francoforte*, 3 *giugno.* Il sig. Bismark-Schönhausen, plenipotenziario prussiano presso la dieta germanica, è partito nuovamente alla volta di Berlino.

*Brema*, 1 *giugno.* L' *Osservatore di Brema* reca i seguenti dettagli intorno al complotto che venne comunicato dalla polizia:

» Non è da dubitarsi che abbia esistito un complotto colle più ree intenzioni, e che fosse completamente organizzato ed armato. Il suo scopo era di disfarsi del governo esistente coll' assassinio in certe eventualità.

» In quanto alla tendenza di questa *Lega della morte* esso risulta dal primo articolo degli statuti trovati dalla polizia. Quest'articolo è del seguente tenore:

» Lo scopo della *Lega* consiste in questo: di porre una mano di aiuto alla grand' opera della imminente rivoluzione. Il motto dell' unione era: » Soffri ogni onta, soffri anche la morte, ma non essere mai traditore. » Per quanto si sa, un giovane fabbricatore di cigari è alla testa del complotto, sul quale si è incominciata la procedura giudiziaria; molti membri della lega hanno deposto con stretta di mano e parola d' onore nelle sue mani la promessa di voler essere fedeli agli statuti della lega, di cui erano stati informati. Dapprima dovevano rispondere affermativamente alle domande: Puoi tacere, quand' anche la giustizia ti faccia delle richieste, e ti getta in carcere carico di catene per indurti a confessare? Puoi tu dire con sincerità e fedeltà, che in questo affare non stimi alcuna legge di polizia, e non ritieni valido alcun giuramento sulla legge di polizia? Vuoi tu sempre ubbidire agli ordini dell' autorità dirigente della *Lega*, e non ne sortirai sotto alcun pretesto? Avrai tu il coraggio di difendere i tuoi fratelli della *Lega* in ogni pericolo, cioè nella lotta contro i nostri avversari sacrificando anche la propria vita? e di non mai essere traditore della nostra causa?

» L' accettazione di nuovi membri aveva luogo sempre a cielo aperto, e alla presenza di due o tre membri, affinchè nessuno conoscesse il vero numero dei congiurati. I membri dovevano essere sempre armati, e loro si raccomandava di procurarsi una corazza di ferro per tenerla sotto gli abiti per migliore difesa. Le armi consistevano principalmente in pistole e pugnali di una forma particolare.

» Nelle visite domiciliari si trovarono una quantità di pugnali, pistole, corazze, gli statuti della *Lega*, una lista degli affigliati e molti altri oggetti sospetti, e sebbene molti degli arrestati siano stati rimessi in libertà, ve ne sono ancora circa 20 in prigione, fra i quali diversi, non ostante la promessa di non palesar nulla, hanno fatto delle confessioni importanti.

» Il complotto era però limitato fra persone di ristretta intelligenza, le quali appena potevano conoscere di che si trattasse nel complotto. Pare che la fantasia sia stata molto in giuoco, e fra le altre cose non si teneva alcuna riunione senza che vi fosse sul tavolo un teschio in mezzo a due pugnali. »

### PRUSSIA

*Berlino*, 7 *giugno.* Le voci che l' inviato austriaco sig. Prokesch sarebbe stato richiamato dal suo posto non si sono confermate. Non è verosimile che egli possa essere destinato a Costantinopoli.

Il viaggio del signor Prokesch a Vienna viene da alcuni attribuito alla necessità di intendersi a voce col ministero austriaco nelle vertenze colla Prussia intorno allo Zallverein, da altri invece si pretende che il signor Prokesch debba essere consultato sull' organizzazione interna dell' Ungheria, avendo egli molta pratica cognizione di quel paese.

Fra pochi giorni si attende a Berlino l'arrivo dell' inviato a Vienna, conte Arnim. Egli ha avuto un congedo di due mesi per motivi di salute.

Nell' ultima seduta del congresso doganale tenutosi il 25 maggio i plenipotenziari della coalisione di Darmstadt hanno insistito vivamente perchè fossero ammesse le loro proposte, dichiarando che la loro adesione al rinnovamento dello Zollverein dipende interamente da questa adesione. Essi vogliono che i progetti di unione doganale e commerciale austro-tedesca debbano condursi contemporaneamente alla ricostituzione dello Zollverein. Il plenipotenziario prussiano dichiarò che fra pochi giorni il suo governo avrebbe dato una risposta.

### DANIMARCA

*Copenhaguen.* Si legge che sia già firmata dal re l' ordinanza che scioglie la dieta, e sarà, dicesi, pubblicata nel giorno stesso in cui verrà pubblicata la convenzione conchiusa in Londra dalle potenze l' 8 maggio, e che regola l' ordine di successione al trono danese.

Le elezioni generali sarebbero fissate pel 4 del prossimo agosto.

### SPAGNA

*Madrid*, 31 *maggio.* Un' ordinanza reale in data del 28 maggio, firmata dalla regina, determina che sia costrutta per conto dello Stato una linea di strada di ferro da Alcazar de San Juan a Ciuda-Real. passando per Manganares e Alugragno. Il prezzo, che lo Stato pagherà per ogni lega spagnuola di 20,000 piedi, sarà di 3,800,000 reali in azioni di strade di ferro, che verranno create per questa linea.

Una compagnia inglese ha intrapreso di costruire la strada di ferro da Granata a Malaga a condizione, dicesi, che passi per Antequera, e che vi sarà una diramazione per Cordova, onde essere incorporata con quella di Siviglia che conduce alla capitale. Le compagnie inglesi hanno sottoscritto per 78 milioni di reali, e a Granata e Malaga furono firmate molte azioni in ragione di 2500 reali per azione. La strada sarà terminata in 6 anni.

Si legge nel *Morning Herald* del 4 giugno:

» È evidente che, se lord Howden, un perfetto whig, che il ministero Derby ha lasciato all'ambasciata di Spagna, credesse che il governo costituzionale a Madrid corresse qualche pericolo, egli non avrebbe scelto questo momento per venire in Inghilterra, abbandonando una capitale minacciata di un colpo di Stato.

» Lord Howden è sicuro che non si medita nulla contra la costituzione di Spagna, altrimenti avrebbe rinunciato al suo viaggio. Senza dubbio non ispetta ad un ministro inglese d'intervenire ufficialmente nel governo interno del paese, presso il quale è accreditato, nè di offrire i suoi consigli e il suo parere in questioni gravi, quando non gliene vien fatta la domanda. Ma lord Howden, prendendo in considerazione le informazioni avute e le istruzioni della sua corte, sarebbe l'ultimo a lasciare Madrid, se temesse qualche cosa di simile a ciò che lord Palmerston ha indicato. Il governo di lord Derby desidera il mantenimento della tranquillità e lo sviluppo della prosperità della Spagna tanto, quanto i suoi predecessori, e sa che ogni tentativo per cambiare e distruggere il sistema rappresentativo in Ispagna provocherebbe opposizione e malcontento. »

Alla *Gazzetta di Lipsia* si scrive sul medesimo argomento da Vienna:

» L'inviato spagnuolo, cav. della Torre d'Ayllon, ebbe il 30 maggio una lunga conferenza col conte Buol, il di cui oggetto furono gli attuali rapporti della Spagna.

» Un dispaccio giunto da Madrid avrebbe dichiarato essere senza alcun fondamento le voci sparse generalmente di un colpo di Stato, in forza del quale debbe essere abolita o modificata la costituzione riveduta nel 1844. Anche dalle comunicazioni ufficiali, che l'inviato spagnuolo ha fatto al ministro degli affari esteri dell' Austria, risulta che una revisione della costituzione non avrebbe luogo, se non col concorso delle cortes. Del resto si assicura che la regina Isabella abbia respinto a questo riguardo un esteso progetto del sig. Bravo Murillo, e si crede che prossimamente il generale Narvarez possa essere incaricato di formare un nuovo gabinetto.

### GRECIA

*Atene*, 27 *maggio.* La Camera dei deputati ha votato, senza alcuna essenziale modificazione, il bilancio del ministero dell' interno.

Una discussione assai viva si è impegnata in ordine alla spesa di 18.000 dramme, inscritta nel bilancio sotto il titolo di *sovvenzione ai giornali*: ma la Camera approvò la spesa. Ora sta discutendo il bilancio della pubblica istruzione.

### AMERICA

Dietro una relazione contenuta nel *Panama Herald*, la strada ferrata dell' istmo di Panama fu aperta il 15 marzo 1852. Ogni giorno partono i treni dei passaggeri dalla riva dell'Atlantico sino a Buyo Soldado, alle 7 ore del mattino e alle 4 pomeridiane. Alla stazione del golfo verso Navy Bay si è fondata una nuova città, per nome Aspinwall. Da questa stazione sino a quella di King vi sono 20 miglia di strada ferrata e 40 di navigazione fluviale. Ad Aspinwall havvi molta vita e movimento. Sono già costrutti molti magazzini, tre o quattro alberghi e moltissime case private di abitazione. Un fabbricato grande e comodo, in mattoni, destinato per la società della strada ferrata, va prontamente innalzandosi, e vi lavorano più di cento operai. Si sono già costrutti grandi docks, di modo che i bastimenti, che pescano sino a 20 piedi, vi trovano sicuro ricovero. Un altro dock per il servizio dei vapori dell' *United-Steam-Mail-Company*, è in costruzione. Già arrivarono molte navi in questi docks, e vi scaricarono le loro merci. Altre sono ancorate a qualche distanza della costa. La distanza da Aspinwall a Gatun è di 7 1/2, da Gatun a Lion Hill 5 1/2, di qua alla stazione di Millen 1 1/2 e a Buyo Soldado 3 1/2 miglia inglesi. A Buyo Soldado l'opera prosegue alacremente, e presto sarà terminata sino ad Agua Salud. Indi procederà sino al fiume presso San Pablo, ove sono già pronti i preparativi per la costruzione di un ponte della lunghezza di 175 piedi, con teste e pilastri di vivo, con altre opere solidissime. Da San Pablo a Gorgona per 5 1/2 miglia si costruirà una strada in modo che a San

Pablo vi saranno pronti i mezzi di trasporto per Gorgona e Panama. I passaggeri che sbarcano nella mattina ad Aspinwall potranno allora in 12 ore giungere a Panama, e ciò doveva aver luogo al più tardi il 1° giugno 1852. Riguardo alla costruzione della strada ferrata da Gorgona a Panama, si farà prossimamente un contratto. Tutta la linea è già stata visitata.

## STATI ITALIANI

### LOMBARDO-VENETO

*Milano*, 6 *giugno*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la sentenza di morte pronunciata dal comando militare contro Michele Capelli, per possesso di una pistola caricata.

La sentenza fu eseguita lo stesso giorno.

### STATI ROMANI

*Roma*, 3 *giugno*. Il *Giornale di Roma* annunziando la fine del mese mariano constata che questa divozione si praticò non solo nelle solite chiese, ma in moltissime ove non erasi mai fatta negli altri anni; e che i romani concorsero con nobilissima gara a tributare filiale affetto alla Madre di Dio, *e sono con bella emulazione concorsi anche alle oblazioni i fedeli d'ogni condizione e d'ogni età*. In somma fu un mese proficuo pei vantaggi spirituali e temporali.

Come va dunque che il S. P. nell'editto che riferimmo in gran parte nel numero precedente parla di tanta trascuranza nelle pratiche religiose?

L'autore dell'articolo del *Giornale di Roma* non deve aver letto il motuproprio pontificio.

— Il *Daily News* di Londra pubblica la seguente corrispondenza di Roma in data del 27 maggio:

» L'interesse destato dall'affare d'Edoardo Murray sarà raddoppiato in Inghilterra, come fu qui fra' sudditi inglesi, dal mistero che ha accompagnato il suo processo e la sua condanna, e la dilazione che ebbe luogo prima che venisse posta in esecuzione. È usanza in questo paese, che quando criminali ordinari sono condannati a morte, e tutti gli appelli e dilazioni legali sono esaurite, siano trasportati nel capo luogo del distretto in cui commisero i loro delitti e messi a morte pochi giorni dopo il loro arrivo.

» La cosa procedè diversamente quanto a Murray, il quale giunse in Ancona il 16; ma questa dilazione può essere dovuta a ciò che i suoi compagni d'infortunio condannati, pari a lui, alla morte, non sono ancora arrivati, essendo stati rinviati da Roma co' mezzi ordinari di trasporto, vale a dire in carrette ed al passo, o quasi; modo di viaggiare questo che, comprese le soste sopra una strada di dugento miglia debbe richiedere almeno quindici giorni; mentre che Murray, a cagione del suo stato di malattia e di un po' di danaro che aveva con seco, potè viaggiare in vettura, a spese comuni con un altro detenuto politico, il colonnello Caranna, della gendarmeria, il quale soffre ora la vendetta dei preti per avere spiegato troppo zelo al servizio del governo repubblicano.

» Il colonnello tenne le manette per tutto il viaggio, ma le mani di Murray erano libere, e fu abbastanza bene trattato dalla scorta de' gendarmi.

» Dicesi che la revisione de' documenti giudiziari i quali compongono il processo avrà luogo senza che alcuna circostanza abbia indotto i giudici a cangiare parere, ed il cardinale Antonelli dice con sufficiente apparenza di ragione che non può cangiare la natura del codice criminale per piacere al governo inglese, di maniera che la pietà di Pio IX è la sola speranza del povero prigioniero come compenso della giustizia difettosa d'una consulta, s'è realmente innocente, e per una diminuzione del suo meritato castigo, s'è realmente colpevole degli orribili delitti ond'è accusato.

» L'opinione di Dronisi, avvocato di Murray, è che S. S. non può guari in questo caso spendere la sovrana sua clemenza al carcerato, perchè fu in quattro differenti volte condannato, che in due i giudici furono unanimi, e nelle altre si è trovato una notevole maggioranza per condannarlo a morte. Si temeva in conseguenza che ogni corriere non recasse la notizia del suo supplizio; ma esso non ebbe luogo il 25, e non si suppone sia eseguito prima che siano state soddisfatte le domande esplicite del governo inglese, il quale ha desiderato di avere comunicazione de' particolari del processo.

» Ei sembra certo, per quanto almeno può esserlo in un paese ove gl'impiegati evitano scrupolosamente le risposte positive, ed ove tutti gli atti del governo sono avviluppati nel mistero, che l'ordine del supplizio di Murray non sia ancora stato inviato ad Ancona, e che al contrario siano state trasmesse alle autorità locali di quella città istruzioni onde non opporre alcun ostacolo al sig. Moor, console inglese, quando volesse comunicare col detenuto. »

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli*. Non si sono abbastanza notati alcuni piccoli fatti che pure arrecano qualche lume alle condizioni generali d'Europa.

Quando i principi russi andarono a Napoli, l'ammiraglio francese andò ad invitarli ad una festa a bordo della sua nave, e l'invito non fu accettato. Dopo ciò il conte Creptowich, ministro russo a Napoli, diede una festa alla quale dimenticò d'invitare il ministro francese, l'inglese ed il sardo. Viceversa lady Holland diede anch'ella una festa alla quale dimenticò solamente d'invitare il conte e la contessa Creptowich.

Il re di Napoli aveva chiesto l'allontanamento del ministro sig. Temple, il governo inglese si è limitato ad allontanare sir Napier ed il signor Fagan.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del 8 giugno.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Datasi lettura ed approvatisi il verbale della tornata di ieri, si passa allordine del giorno, che porta:

*Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara.*

Si continua la lettura del capitolato di concessione.

L'art. 39 di esso è così concepito:

» Art. 39. Il trasporto dei militari con armi e bagaglio sia in corpo che individualmente, si farà colla riduzione della metà del prezzo pelle piazze di seconda e di terza classe, purchè i medesimi siano muniti di uno speciale foglio di via. »

*Menabrea* dice che colla riduzione della sola metà del prezzo non si provvede abbastanza alla economia, e che si dovrebbe pattuire una riduzione dei 3/4, appoggiandosi a ciò che ha luogo in Francia.

*Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici, osserva che in questo caso la riduzione della metà è in proporzione maggiore di quella che si pratica in Francia, stante l'essere l'esercizio della strada più costoso; che d'altronde si è praticato in questa circostanza ciò che per tutte le altre strade ferrate dello Stato; e che si deve pure tener conto che si tratta con una società, da cui sarebbe forse sconveniente pretendere una riduzione maggiore di questa.

*Menabrea* insiste dicendo che, quando la strada ferrata abbia il privilegio del trasporto, il gran numero dei soldati che si potranno trasportare con un sol convoglio, indennizzerà la società del prezzo anche infimo.

*Paleocapa*: Ma in ogni modo è pur necessario aspettare che il ministro della guerra abbia fatti gli studi sulla convenienza o meno di accordare quel privilegio.

Gli altri articoli del capitolato non danno occasione a discussione di rilevanza.

Si continua quindi la discussione del progetto di legge, di cui approvasi l'art. 1 in conformità delle deliberazioni già prese dalla Camera, nei termini seguenti:

» Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse, del capitolato di concessione al n. 1 e del contratto che il ministero, sotto la sua responsabilità, è autorizzato a stipulare col sig. Brassey, conformemente alle intelligenze prese con esso in data 21 aprile 1852. »

Si passa poi a discutere l'altro di questo tenore:

» Art. 2. Il capitale necessario per quest'impresa verrà riunito mediante l'emissione di *trentadue mila* azioni nominative ed al portatore in conformità degli statuti annessi sotto il num. 4. »

*Bolmida:* Questo articolo è concepito come quello che stava già nel progetto per la strada di Susa. Ma nel caso attuale le azioni debbono essere emesse dalla società, non dal governo, come parrebbe dall'art. 2° qualora lo si lasciasse tal quale.

*Paleocapa*: Non capisco il dubbio sollevato dall'onorevole Bolmida. È naturale che qui le azioni, essendo sociali, debbono esser concesse dalla società.

*Bolmida*: Se è la società che emetterà le azioni, allora bisogna dirlo espressamente e determinare fin d'ora il modo dell'emissione.

*Torelli* (della commissione): Approvata la legge, si convocherà l'assemblea generale degli azionisti, la quale nominerà un comitato, che abbia ad emettere i titoli di credito.

*Bolmida*: In tutte le concessioni di società io ho visto che in principio v'ha un consiglio di amministrazione provvisorio. Questo sarà formato, dicesi, nel caso attuale, dal governo e dall'appaltatore. Sta bene. Ma bisognerà pur sempre indicare il modo della sua formazione ed il modo dell'emissione delle azioni. Io proporrei che l'articolo fosse così concepito:

» Art. 2. Il capitale della società è costituito mediante l'emissione, per parte della medesima, di 32m. azioni di 500 lire caduna, in conformità degli statuti annessi sotto il numero 20. »

*Torelli:* I tre quarti delle azioni sono già assicurati e quelli che li forniscono, cioè il governo e l'appaltatore, costituiranno un comitato d'amministrazione, che emetterà dei titoli provvisori, i quali verranno poi convertiti in definitivi quando siasi raccolto anche l'ultimo quarto.

*Camillo di Cavour*: La società non esiste ancora e non può emettere azioni. Il deputato Bolmida vorrebbe far precedere ciò che deve necessariamente venir dopo. Del resto, in ogni grande impresa sociale v'hanno dei fondatori, dei promotori, i quali possono dichiarare aperte delle sottoscrizioni ad emettere titoli provvisori. Qui promotore è il governo coi corpi morali concorrenti. Votata la legge esso aprirà sottoscrizioni presso il tesoriere provinciale o generale. Quindi, smerciato il quarto delle azioni, l'assemblea generale degli azionisti stabilisce un comitato d'amministrazione ed un commissario sorvegliatore dei lavori. Se si adottasse l'emendamento *Bolmida*, io credo che si porterebbe incaglio. Prima che si emettano azioni, bisogna che la società sia costituita. Persisto quindi nel progetto ministeriale.

La proposta *Bolmida* è appoggiata.

*Avigdor*: Bisogna sapere chi creerà ed emetterà le azioni. Appoggio l'emendamento *Bolmida*.

*Bolmida:* Altro sono le sottoscrizioni, altro l'emissione di azioni; la quale non può essere fatta che dalla società. E ciò deve anzi essere specificato nella legge.

*Avidgor* propone che si dica «.... emissione *per parte del governo ecc.* »

*Galvagno*: Il governo non può già emettere azioni sotto titolo proprio; e l'art. 2, del resto, riferendosi agli statuti, lascia credere che le azioni non possano esser emesse che dalla società, rappresentata per 3/4 del capitale dal governo e dall'appaltatore. Che se io pensassi di emendare questo articolo, lo emenderei nel senso che faccia espresso cenno essere gli statuti, a cui si riferisce, stati approvati. Direi perciò: » ... in conformità all'art. 5 degli statuti annessi sotto il n° 4 e che sono approvati. »

*Bronzini*: Appoggio io pure la proposta *Bolmida*. L'emissione delle azioni non può essere fatta regolarmente, se non dalla società già costituita. Il governo coi promotori possono però frattanto emettere titoli provvisori, che diventino poi permanenti per fatto della società costituita.

*Bolmida*: Ritiro il mio emendamento e mi unisco a quello del dep. Galvagno.

*Cavour Camillo*: Non ho difficoltà ad ammettere un emendamento che dichiari che le azioni definitive debbano essere emesse dalla società, giacchè non ho mai pensato che i titoli emessi dal governo potessero essere titoli governativi. Ma siccome il governo, all'atto della sottoscrizione, deve pur essere autorizzato a ritirare il quarto delle azioni, così si deve pur autorizzarlo anche ad emettere titoli provvisori. Perciò, accetterei l'emendamento *Galvagno* quando fosse accettata insieme anche la proposta del deputato Avigdor.

*Galvagno*: Credo che si potrebbe conciliare ogni cosa, aggiungendo all'articolo da me emendato il seguente alinea:

» Il governo provvederà per l'emissione dei titoli provvisori. »

*Torelli*, *Avigdor* e *Paleocapa* aderiscono.

*Bolmida*: Siccome il ritirare le azioni piuttosto nominative che al portatore è facoltà data dagli statuti, così queste due parole sono inutili nella legge e ne propongo la soppressione.

La soppressione è approvata, come pure l'articolo nei seguenti termini:

» Art. 2. Il capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di 32 mila azioni in conformità all'art. 15 degli Statuti annessi sotto il num. 4, che sono approvati.

» Il governo provvederà per l'emissione dei titoli provvisori. »

Si passa alla discussione dell'art. 3, così concepito:

» Art. 3. Le azioni, di cui all'articolo precedente, verranno ripartite come segue:

» 1° Un quarto all'appaltatore in pagamento in parte dei lavori.

2° Un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni.

3° Una metà a carico dello Stato, col concorso delle divisioni, provincie, comuni, e di altri corpi morali interessati. Potrà anche lo Stato cederne ai privati qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico dal 2° alinea del presente articolo. »

*Bronzini*: Domanderei al signor ministro se le azioni assunte da corpi morali debbano andar tutte in iscarico della quota del governo; o se sia facoltativo ad essi corpi di venire con una parte di esse anche in iscarico dei privati.

*Pernati*, ministro dell'interno, dichiara non esservi difficoltà a che i corpi morali vengano in concorso anche coi privati.

*Sineo* dice che i termini stessi della legge sono contrari al portarsi dei corpi morali nella categoria dei privati.

*Pernati*: Non si ponno costringere i corpi morali a concorrere piuttosto pel governo che pei privati. Il municipio di Torino, per esempio, ha assunte mille azioni in discarico del governo, e mille altre a scarico dei privati.

*Bronzini*: D'altronde, dallo stato delle sottoscrizioni già effettuatesi dalla prima società si rileva che, anche lasciata tale facoltà ai corpi morali, essi avrebbero pur sempre disgravato il governo della metà della somma.

*Sineo*: Il dep. Bronzini mi avrebbe tranquillizzato solo allorquando mi avesse detto che l'avevano disgravato dell'intiera somma; giacchè, nello stato in cui sono le nostre finanze, credo che non si debba rifiutare nessun mezzo per diminuirne il carico; tanto più che è certo che i privati basteranno, e d'avanzo, a coprire il loro quarto.

Del resto, che la legge si opponga, risulta dall'art. 12 degli statuti, in cui si contemplano i corpi morali ed i privati separatamente, e si dice che quelli concorrono a sollievo del pubblico erario, e dall'art. 4 che, parlando appunto del concorso dei corpi morali, si rimette all'alinea 3 dell'articolo 3 quanto alla natura di questo concorso.

*Torelli*: Io credo che l'art. 3 si debba lasciare tal quale. Mi riserbo però a domandare la soppressione delle parole dell'art. 4 che hanno tratto all'alinea 3 di questo articolo.

*Lanza*: Se i privati accorreranno con molta frequenza alle sottoscrizioni, è pur riservato al governo facoltà di cedere loro parte delle sue azioni.

L'art. 3 è messo ai voti ed approvato.

» Art. 4. Le divisioni amministrative e le provincie restano autorizzate colla presente a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare per far fronte al pagamento delle azioni che già hanno sottoscritte o siano per sottoscrivere a norma dell'alinea 3 dell'art. precedente, serbate però le norme consuete di amministrazione. »

*Torelli*, a nome della commissione, propone la soppressione delle parole » a norma dell'alinea 3 dell'art. precedente. »

La Camera approva la soppressione e l'articolo.

Sono pure approvati i seguenti senza discussione:

» Art. 5. Per le sottoscrizioni di cui al num. 3 dell'articolo terzo verranno per cura del governo aperti dei registri nelle città principali dello Stato.

» Art. 6. Coloro che sottoscrissero prima d'ora delle azioni, avranno un diritto di priorità su tutti i sottoscrittori posteriori, purchè rinnovino le loro domande nel termine che verrà a tale effetto determinato dal governo. »

*Cadorna*: Per togliere ogni dubbio sull'esistenza o meno della società, qualora non venisse intieramente sottoscritto il quarto delle azioni, riservate ai privati, proporrei di fare all'art. 7 una lieve aggiunta, allo scopo di fissare la quota delle azioni, che sono necessarie perchè la società si possa dire legalmente costituita. La mia aggiunta sarebbe del seguente tenore: » La società s'intenderà costituita dal momento che le sottoscrizioni ascendano a 4/5 del capitale sociale. » Ognun vede quanto importi, dopo la discussione che ha avuto luogo, adottare questo temperamento; il quale d'altronde non varia nè punto nè poco quanto fu precedentemente stabilito.

*Valerio L.*: Questa aggiunta non mi sembra necessaria; se pure non è dannosa alla società stessa. Io desidero che la società sia sostenuta dal governo, e, dato anche il caso che non venisse coperto intieramente il numero delle azioni, che le è riservato, deve supplire il governo. Dacchè abbiamo fatto dei sacrifizii, è meglio fare anche questo; ma dobbiamo sovratutto lasciare libera l'azione del governo.

*Galvagno*: Appoggio la proposta dell'onorevole Cadorna, perchè altrimenti sarebbero distrutti gli argomenti che si addassero dall'onorevole dep. Cavour, nel caso che la società non avesse sottoscritto tutte le 8,000 azioni che le sono destinate. Non è questo il primo caso che una società anonima si è costituita, con tre o quattro quinti di capitale soltanto; ma è necessario almeno si determini, quando s'intenderà costituita.

*Cadorna*: È questo, e non altro, il motivo della mia proposta; io lascio pienamente libera l'azione del governo, ma mi sembra indispensabile che la Camera decida un momento così importante della quistione.

*Pernati*: Il ministro accetta, purchè si ritenga costituita la società, quand'anche possieda solo 3/4 delle azioni. La ragione si è che noi dobbiamo considerare la società esistente definitivamente da quest'istante.

*Cadorna*: Io non faccio difficoltà di cifra; ripeto che è soltanto per togliere un dubbio, che

ho proposta la motivata aggiunta, per cui mi arrendo alla proposta del sig. ministro.

*Il presidente*: Metto ai voti la proposta *Cadorna* modificata dal ministero. Coloro che l'approvano vogliano alzarsi.

È approvata.

Si approvano pure senza discussione i seguenti articoli:

» Art. 7. Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

I doveri ed i diritti dei soci e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il n. 4.

» Art. 8. La società dovrà uniformarsi, tanto per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa alle condizioni stabilite nel capitolato di concessione annesso sotto il n. 3.

» Art. 9. Per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato, sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito d'*un milione e duecento mila lire* per l'anno 1852; il rimanente della somma sarà stanziato nei successivi bilanci del 1853 e 1854. »

Si passa alla votazione della legge per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti . . . . | 114 |
| Maggioranza . . | 58 |
| In favore . . . | 98 |
| Contro . . . . . | 19 |

La Camera adotta.

Alle ore 5 la seduta è levata.

*Ordine del giorno per domani.*

Discussione del progetto di legge per la leva di 10,000 uomini.

Progetto di legge per modificazioni da introdursi nel personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Progetto di legge per l'appalto dei teatri Regio e Carignano.

## ATTI UFFICIALI

*Legge sullo stato degli ufficiali.*

VITTORIO EMANUELE II.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

### TITOLO I.

*Del grado*

Art. 1. Il grado conferito dal re costituisce lo stato dell'ufficiale.

Il grado è distinto dall'impiego.

Art. 2. L'ufficiale non può perdere il suo grado fuorchè per l'una delle cause seguenti:

1. Dimissione volontaria accettata dal re;
2. Condanna a pena criminale;
3. Condanna a pena correzionale pei reati previsti nel libro secondo, titolo decimo, capo secondo, sezione seconda e negli articoli duecento ottantuno, trecento novantaquattro, trecento novantasei, quattrocento trentaquattro, seicento settantacinque, seicento settantasette e seicento settantotto del codice penale comune;
4. Condanna per reato qualunque, che a tenore del codice penale comune importi la pena del carcere, coll'aggiunta della sospensione dai pubblici uffici e della sorveglianza speciale della polizia;
5. Destituzione o dimissione pronunciata da un consiglio di guerra;

Oltre i casi previsti dalle vigenti leggi, la dimissione sarà pure dai consigli di guerra pronunciata per l'accettazione di funzioni, pensioni ed onorificenze dai governi stranieri, o per soggiorno oltre i quindici giorni fuori dello Stato senza autorizzazione del governo emanata per organo del ministero della guerra o della marina;

6. Rimozione per offesa alla persona del re, e per manifestazione pubblica di un'opinione ostile alla monarchia costituzionale, alle istituzioni fondamentali dello Stato, alle libertà garantite dallo Statuto;
7. Rimozione per mala condotta abituale, o per mancanza contro l'onore.

Art. 3. La rimozione ha luogo per decreto reale sulla relazione del ministro della guerra o della marina, e dietro la proposta di un consiglio di disciplina.

L'ufficiale rimosso conserva l'assegnamento accordato agli ufficiali rivocati dall'impiego.

(*Continua*)

---

Corre voce che la legge sulla tassa mobiliare e personale non possa essere favorevolmente accolta dal Senato.

— Il *Risorgimento* cesserà dalle sue pubblicazioni alla fine di questo mese. I sussidi del conte Revel e del sindaco Bellono non bastarono a salvarlo.

— Lo stesso giornale dopo aver annunziato che il sig. Bianchi-Giovini si ritira dalla direzione dell'*Opinione*, aggiunge esser stato chiamato a rimpiazzarlo l'ex-ministro Farini. Povero *Risorgimento!* giunto agli estremi della vita, delira.

— Dobbiamo fare una rettificazione a quanto abbiamo esposto sulla nomina di Grassi. Il precedente ministro non propendeva per questa scelta; esso intendeva dare la preferenza al signor Rezzasco.

— Riceviamo dal sig. Massari la seguente:

» Signor direttore dell'*Opinione*,

» Mi rivolgo alla sua sperimentata cortesia, perchè voglia compiacersi d'inserire nel suo pregevolissimo periodico la seguente dichiarazione.

» Ieri sera in esecuzione degli ordini ricevuti da Vincenzo Gioberti, l'abate Monti ed io abbiamo assistito alla distruzione di 1221 copie dell'*Ultima replica ai municipali* operata in nostra presenza dal libraio signor Bocca.

» Noi abbiamo religiosamente adempito al mandato, che avevamo avuto dal nostro illustre e diletto amico, con l'animo compreso dai sensi di ammirazione e di tenerezza verso l'uomo insigne, il cui cuore è tanto grande e magnanimo, quanto sublime e pellegrino è l'intelletto.

» Gradisca l'omaggio della mia sincera stima, e mi creda

» *Suo devotissimo servitore*
GIUSEPPE MASSARI. »

» Torino, 8 giugno 1852. »

— Il comitato centrale della società d'istruzione e d'educazione, prima di prorogarsi per l'estiva stagione, intende occuparsi della questione ora sollevata dalle private dichiarazioni del ministro provvisorio del pubblico insegnamento intorno all'ordine migliore che tener si possa nell'opera difficile del riordinamento dei nostri pubblici studii.

Questo argomento è già portato all'ordine del giorno pel prossimo venerdì (11). Forse non mancherà, siccome già avvenne per parte di qualche giornale, chi promova la priorità della questione arduissima della libertà applicata all'insegnamento. Noi però amiamo credere che il comitato composto, siccom'è, di persone abituate a riguardar le cose sotto il rispetto pratico, pur mantenendosi fedele a' suoi precedenti giudizi, saprà schivare a questo riguardo ogni questione puramente teorica, la quale, ove fosse risolta nel senso del giornale già citato, potrebbe condurre a gravi conseguenze. La libertà dell'insegnamento, come ogni altra libertà considerata solo astrattamente, od è nulla od è troppo.

Perchè l'applicazione di essa non sia per tornare men che conveniente, voglionsi studiare esattamente le condizioni del paese e secondo la misura di queste debbesi cercare a qual ramo e sino a qual punto sia opportuno il sancirla. Ma noi siamo ben lungi dal voler qui trattare esplicitamente la materia. Quest'avvertenza solo volemmo fare per il vivo interesse che prendiamo ad una società per più titoli benemeriti. Amiamo poi cogliere quest'occasione per raccomandare ancora a quanti hanno qualche ingerenza nell'insegnamento, l'effemeride che questa società va mensilmente pubblicando. L'estensione che essa prese con quest'anno, la rende oltremodo utile ai provveditori, ai membri dei consigli provinciali d'istruzione, agli ispettori ed a tutti quanti gl'insegnanti.

— Il sig. Von der Heyden di Bruselle, celebre suonator di violoncello, ha avuto l'alto onore di essere chiamato venerdì scorso a Stupinigi da S. M. la regina vedova, e di far conoscere alla regia corte l'esimio suo talento. Assistevano a questo concerto, oltre S. M. il re e la regina, anche il duca e la duchessa di Genova, e tutti rimasero sorpresi dell'arte somma colla quale il sig. Von der Heyden eseguì i più difficili pezzi di musica, e trasse dal suo istromento voci pressochè umane.

Questo decantato artista ebbe recentemente occasione di suonare a Venezia presso la duchessa di Berry e il conte di Chambord.

*Nizza*, 6 *giugno*. Iermattina vigilia della festa della Trinità, Nizza fu visitata, secondo avvenne tutti gli anni nello stesso giorno, da molti francesi d'oltre Varo. Tutte le vie della città erano ingombrate di famiglie provenzali che si recarono al santuario di Nostra Signora di Laghetto.

La nostra città è pure visitata da un certo numero di abitanti delle nostre montagne e della riviera di Genova. Quest'insolito concorso dà alle nostre vie un aspetto vivace, che non ha ordinariamente in questa stagione.

*Genova*, 7 *giugno*. Col *Telemaco*, vapore postale francese proveniente da Malta, sono giunti questa mane la contessa di Plaueo (Amalia principessa reale di Sassonia, zia di S. A. R. la duchessa di Genova) proveniente da Firenze diretta per Torino, Malcolm colonnello inglese, segretario di legazione alla China, da Roma con dispacci per Torino.

Collo stesso vapore sono arrivati e transitano per Marsiglia il principe di Musignano Giuseppe Bonaparte, Geroni Raffaele prussiano incaricato di dispacci da Roma, madama di Blot principessa De la Tour d'Auvergne.

Col vapore napolitano *Ercolano* proveniente da Marsiglia, giunse la principessa russa signora Olga di Bragation con due figlie e sua donna di compagnia. Il march. di Branciforte grande di Spagna di prima classe. (*Gazz. di G.*)

— Jeri in questa città è mancato all'arte musicale italiana un tesoro di dottrina e di gusto nel rinomato maestro Placido Mandanici, nato nell'isola che diede al mondo Bellini.

---

## MONUMENTO PINELLI

TERZO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazzetta ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale, e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

| | | |
|---|---|---|
| Offerte precedenti . . . . . . . . | L. | 2535 |
| Milone Giacinto . . . . . . . . . | » | 5 |
| Louaraz, deputato . . . . . . . . | » | 5 |
| Biliana Giuseppe, di Novara . . . . . | » | 10 |
| Azeglio, cav. Massimo, presidente dei ministri . . . . . . . . . | » | 20 |
| Farina Paolo, deputato. . . . . . . | » | 15 |
| Castelli, deputato . . . . . . . . | » | 5 |
| Castelli Edoardo, avv. fiscale generale a Cagliari . . . . . . . . . | » | 30 |
| Ferraris avv. Luigi, ex-deputato . . | » | 10 |
| Avet Antonio, conservatore delle ipoteche a Ciamberi . . . . . . . . | » | 10 |
| Mercier cav., intendente gen. a Ciamberi | » | 10 |
| Botta Giacomo, tipografo . . . . . | » | 10 |
| Garzena Luigi e C., negozianti . . . . | » | 10 |
| Mongenet cav. Baldassare . . . . . | » | 5 |
| Riccardi cav. Giuseppe, maestro della R. Cappella . . . . . . . . . | » | 5 |
| Gardini avv. Paolo . . . . . . . . | » | 5 |
| Gallo Vincenzo, applicato al ministero della pubblica istruzione . . . . . . | » | 5 |
| Demarchi avv. Gaetano, deputato . . | » | 5 |
| Conta presidente Andrea . . . . . . | » | 5 |
| Arnulfo cav. Giuseppe, intendente gen. | » | 10 |
| Joannini conte Alberto . . . . . . | » | 10 |
| Martini conte Enrico, deputato . . . . | » | 5 |
| Verani Masio, intendente a Bobbio | » | 5 |
| Della Cella Isaia e Jano Giacomo, impiegati a Bobbio . . . . . . . . . | » | 5 |
| Tamburelli, sindaco di Bobbio . . . . | » | 5 |
| Ferrari Enea a Bobbio . . . . . . . | » | 5 |
| Giaccone Carlo id. . . . . . . . | » | 5 |
| Piccone Serafino, ing. id. . . . . . | » | 5 |
| Badariotti avv. Gio. Battista . . . . | » | 10 |
| Grandi Gaspare avv., ex-deputato . | » | 5 |
| Cavalli cav., applicato al ministero esteri | » | 20 |
| Fabre cav., intendente d'Asti . . . . | » | 5 |
| Savino avv. Giuseppe, in Asti . . . | » | 10 |
| Persona forestiera che non vuol essere nominata, per mezzo del cav. Massimo d'Azeglio . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Pateri professore, deputato . . . . . | » | 5 |
| Cavallini avv. Gaspare, deputato . . | » | 20 |
| Malinverni professore, deputato . . . | » | 5 |
| Crescia cav. Pietro, intendente . . . | » | 5 |
| Negri Domenico fu Matteo, negoziante | » | 15 |
| Raineri cav., professore . . . . . . | » | 5 |
| I membri del consiglio comunale di Cuneo | » | 60 |
| Mathieu commendatore, intendente generale a Cuneo . . . . . . . . | » | 10 |
| I membri del consiglio d'intendenza di Cuneo . . . . . . . . . . . | » | 5 |
| Solaroli barone, deputato . . . . . | » | 20 |
| Falcone avv. Giuseppe, di Novara . | » | 5 |
| | L. | 3465 |

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Firenze*, 5 *giugno*. Con ordinanza del 2 corrente mese il Presidente della corte regia di Firenze ha destinato il dì 16 agosto p. v. e successivi per la pubblica discussione della causa contro Francesco Domenico Guerazzi ed altri accusati di lesa maestà, nella sala che nel locale di residenza delle belle arti serve alle riunioni dell'accademia de' Georgofili, a tale effetto destinata dal r. governo, attesa l'angustia delle sale ordinarie della corte regia.

(*Corr. Merc.*)

*Parigi*, 6 *giugno*. Il *Constitutionnel* avea lanciato un secondo articolo minaccioso contro il Belgio, ed osava asserire che, *prima di esprimere la sua opinione, avea presentito l'intenzione e la convenienza del capo dello Stato.*

Il *Moniteur* dichiara in oggi che il capo dello Stato non ha altro organo fuorchè la Gazzetta Ufficiale, e che nessuna pubblicazione in qualsiasi altro giornale non saprebbe impegnare la sua responsabilità.

Il generale Changarnier si risovviene adesso di stampare una smentita ad una asserzione della *Presse* del 5 maggio 1851, quella cioè che attribuiva al generale il progetto dell'invasione in Inghilterra.

La *Presse* insiste sulla verità della sua asserzione.

*Vienna*, 5 *giugno*. L'imperatore è partito questa mattina per l'Ungheria. Un dispaccio telegrafico da Presburgo annuncia ch'egli passò in quella città alle ore 5 e minuti 55 in mezzo alle acclamazioni della popolazione affollata sulle due rive del Danubio.

La *Corrispondenza austriaca* assicura che a Pest accorre una quantità di forestieri, e che vi si paga una stanza da 30 in 40 fiorini al giorno. Queste notizie portano evidentemente l'impronta dell'esagerazione solita nei giornali austriaci, quando si tratta di viaggi dell'imperatore.

---

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.


## INSTITUTO

### ITALIANO-FRANCESE

PER LA EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

diretto dalla signora BAZIN

*institutrice autorizzata in Francia e negli Stati Sardi.*

Cotesto instituto, non ha guari aperto in Torino, è situato nella villa Gazelli, nella contrada del Salice, oltre Po, dirimpetto il ponte di ferro.

Il prezzo della pensione è limitato, avuto riguardo alle cure ritolte pel benessere delle fanciulle ed alla estesa educazione che lor si fornisce. Un apposito programma offre i maggiori schiarimenti.


## BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 7 giugno 1852.*

CORSO AUTENTICO

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti: g. pr. dopo la b. | Per contanti: nella mattina | Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese corrente: nella mattina | Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese prossimo: nella mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0. | 1 aprile. | | | | | | |
| 1831 id. | 1 gennaio | | | | | | |
| 1848 id. | 1 marzo. | | | | | | |
| 1849 id. | 1 gennaio | 97 90 | 96 95 | | 97 60 | 98 65 | 98 25 |
| 1851 id. | 1 giugno. | | | | | | |
| 1834 Obbligazioni | 1 gennaio | 1010 1015 | | | | | |
| 1849 id. | 1 aprile. | 990 | | | | | |
| 1850 id. | 1 febbraio | 977 | | | | | |
| 1841 5 0/0 Sard. | 1 gennaio | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Azioni Banca naz. | 1 gennaio | 1760 1800 | | 1777 50 1800 (1801 50) | | | |
| Id. di Savoia. | | | | | | | |
| Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. | dic. | | | | | | |
| Città di Torino 5 50 0/0. | 1 gennaio | | | | | | |
| Città di Genova 4 0/0. | | | | | | | |
| Soc. del gaz antica | 1 gennaio. | | | | | | |
| Id. nuova | | | | | | | |
| Incendii a premio fisso | 31 dic. | | | | | | |
| Via ferr. di Savigliano | 1 genn. | 470 | | 471 | | 470 p. 15 | |
| Molini presso Collegno | 1 giugno. | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | per tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . | 251 | 1/2 | 250 | 1/2 |
| Genova sconto . | 4 | 0/0 | | |
| Francoforte S. M. | 209 | | | |
| Lione . . . . | 99 | 65 | 99 | |
| Londra. . . . | 25 | 35 | 25 | 25 |
| Milano . . . . | | | | |
| Parigi . . . . | 99 | 65 | 99 | |
| Torino sconto. . | 4 | 0/0 | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . | L. | 20 09 | 20 12 |
| Doppia di Savoia . | » | 28 80 | 28 85 |
| Doppia di Genova . | » | 79 37 | 79 48 |
| Sovrane nuove . . | » | 35 17 | 35 25 |
| Sovrane vecchie. . | » | 34 93 | 35 02 |
| Scapito dell'eroso misto | | 2 50 0/00. | |

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI